

Siria fra oppressione ed espressione

Mroué e la rivoluzione delle immagini

Cosa vedono i caduti della guerra civile siriana prima di morire? Rabih Mroué lo mostra in "The Pixelated Revolution" (in scena al MAST Auditorium di Bologna stasera alle 21), ispirandosi ai molti video girati dai manifestanti contrari al regime di Assad che catturano il momento in cui vengono colpiti dai cecchini.

Il progetto dell'artista nasce dunque con un video: un balcone sul tetto di un palazzo, spari come tema sonoro, apparentemente nessuno in strada. L'attimo dopo la camera coglie una presenza: un soldato che impugna un fucile. È contatto visivo. Sparo. Il telefono cade. Inquadratura del soffitto grigio. «I'm wounded, I'm wounded» ("Sono ferito, sono ferito"). Buio. Mroué definisce questo testimonianza "double shooting", giocando sul doppio significato del verbo shoot, che significa sia filmare che sparare. «Uno spara con l'obiettivo, l'altro col fucile, uno spara per la sua vita e per quella dei suoi cittadini, l'altro spa-



Una scena da "The Pixelated Revolution" (foto di Houssam Mcheimech) in scena al MAST Auditorium di Bologna questa sera con inizio alle 21

ra per la propria vita e per quella del suo regime», dice in un'intervista. Se una delle due "armi" è la più usata nei conflitti moderni, l'altra viene sperimentata proprio in Siria come strumento di ribellione alla censura dei media.

Le manifestazioni del 2011 hanno dato origine a quella che è stata definita "shooting revolution", alludendo alla

Torna in Italia con debutto al Mast spettacolo-conferenza dell'acclamato artista libanese

manca di immagini durante tutto il regime di Assad. Questi report civili e amatoriali, che lo stesso Mroué definisce dei diari sia giornalistici che personali, esprimono la necessità di riappropriarsi di una narrazione che fosse propria. Col tempo questa modalità di denuncia e comunicazione diventa il linguaggio di cui si appropriano anche or-

ganizzazioni terroristiche come l'Isis, che lo utilizzano per la loro propaganda. «L'immagine infatti è un'arma che non uccide, ma che può spingere a farlo», ci dice l'artista, che abbiamo raggiunto telefonicamente. «Oggi uso il tempo passato durante lo spettacolo, mentre inizialmente usavo il presente.

Ciò che è cambiato in dieci anni, dalla prima rappresentazione nel 2012, sono le mie speranze per una democratizzazione della Siria, svanite nella lunga guerra che si è generata. Oggi lo spettacolo acquisisce un senso diverso. Ma non si tratta solo di disillusione. "The Pixelated Revolution" conserva infatti la sua attualità come riflessione sul ruolo delle immagini, su quello che Mroué definisce «un'intrigante, benché tragico, dialogo visivo che si instaura tra la vittima e il carnefice: quasi una mise en abyme del loro rapporto, che rompe con la quotidianità».

Nelle immagini della performance, che vede l'artista in scena in una conferenza-spettacolo, non appaiono infatti sangue o cadaveri. La morte è sempre fuori campo, vive unicamente nella sensibilità e nella costruzione mentale di ciascun spettatore, il cui occhio coincide con quello della videocamera. Coincide, anche a distanza di oltre un decennio, con le speranze tradite di un'intera generazione.

Anita Fontana
Anita Tresca

Spanò inonda la scena con una "Sonata" teatrale

Da domani riprende il festival a Modena



La videoinstallazione di Spanò dà vita a un "reading espanso" fra canto, immagini, corpi

«Non hai più salvezza, non hai più speranza / ovunque c'è caccia in frenetica danza / e trascinato dall'onda veloce giungi stremato in»... Piazza San Marco. Le parole del cantautore Riccardo Marasco, usate per raccontare satiricamente l'alluvione di Firenze del 1966, paiono calzanti per descrivere la nuova opera di Daniele Spanò ("Forma Sonata", in prima assoluta domani al Drama Teatro di Modena, ore 17.30 e 19). Le strade allagate di Venezia, dopo lo straordinario innalzamento delle acque del 2019, vengono riproposte nello spettacolo per metterci di fronte alle conseguenze di decenni di sottovalutazione delle problematiche ambientali. Le immagini, accompagnate dalla voce del-

la soprano Arianna Lanci e dai movimenti curati da Alessandro Sciarroni, narrano la catastrofe cercando di evitare l'effetto puramente emotivo dello shock, che inibisce il ragionamento e l'analisi da parte dello spettatore. Al contrario, per uscire da questa retorica, Spanò utilizza elementi visivi che privano chi guarda di quel senso di innocenza che si prova davanti ai fenomeni della natura, per condurlo verso la presa di consapevolezza della propria responsabilità. "Forma Sonata", che sarà in scena fino al 15 ottobre (con prenotazione obbligatoria), ci immerge nei cieli tempestosi e nelle acque che invadono le strade, sperando di sollevarci - "in frenetica danza" - tra l'inondazione dei nostri stessi scarti.

Anita Tresca

Teatro contro Capitale

GKN si racconta sul palco

A Bologna proseguono le repliche dei Kepler-452



Sul palco all'Arena del Sole anche gli operai della fabbrica GKN

«Come state?», chiede Dario Salvetti della GKN, la fabbrica di Campi Bisenzio in assemblea permanente dal 9 luglio 2021. La domanda che apre "Il Capitale" (oggi e domani in replica all'Arena del Sole, Bologna) non si rivolge soltanto ai "compagni" del collettivo operaio che hanno occupato la fabbrica a seguito del licenziamento di tutto il personale, ma include rider e giornalisti sottopagati, dipendenti di imprese di pulizie, precari di tutta Italia. Kepler-452 lascia parlare gli operai, coordinati da Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, quest'ultimo unico attore su una scena ricca di attrezzi, suoni meccanici e luci a led che si scaldano durante i monologhi. I lavoratori raccontano le ore passa-

te a ripetere lo stesso gesto, pervasi dall'odore di fabbrica che «ci mette un attimo ad attaccarsi e una vita a sparire». Parlano del giorno in cui una mail di licenziamento li ha portati a scardinare i cancelli dello stabilimento e creare un presidio permanente. Tiziana racconta il dramma di una donna lavoratrice: o fai la capostronza o finisci a fare le pulizie. Borghesi parla dei mesi passati in GKN e con un lungo monologo denuncia la propria estrazione borghese. Francesco forse non ha capito nulla del "Capitale" di Marx, ma sa che l'occupazione gli ha ridato il tempo della vita, la possibilità di dare valore alle lotte che hanno reso la GKN non solo una fabbrica, ma anche uno spazio umano, casa.

Anita Fontana

Quei personaggi ma non troppo

Fra "Karnival" e "Ministero della Solitudine", presentati a VIE



Lo spettacolo di Ferlazzo Natoli è un affresco sul tema della solitudine

Delimitare un personaggio significa tracciare contorni. A volte ne esce un abbozzo, altre un ritratto a linee ben marcate. Ne "Il Ministero della Solitudine" (lacasadargilla), per esempio, più che di personaggi si può parlare di tipi. Si tratta di figure sole, inette, dall'evidente disagio psichico, che rincorrono perlopiù manie e ossessioni. Intrecciano la loro colorata storia di ordinaria imperfezione l'uno a quella dell'altro, non sono in grado di tenersi in piedi da sé, c'è chi si aggrappa alla scrittura e chi invece inse-

gue sogni irrealizzabili. Sono esseri sfuggenti allo spettatore che difficilmente si sente coinvolto: prevale la sensazione del distacco a quella di empatia. Una tragicità, quella della solitudine, che viene qui raccontata in modo comico e "patologico", a tratti forse troppo.

Al contrario, le figure di "Karnival" (Balletto Civile) sono definite, monolitiche, pur avendo meno rilevanza all'interno di un contesto in cui primeggia la scenografia: i colori, le atmosfere, le luci. I personaggi utilizzano un linguaggio crudo, raccontano storie

dal carattere tragico e fallimentare. Proprio come a carnevale, ribaltano i loro ruoli: ne è un esempio il prete che non ricorda il testo latino delle celebrazioni, pur affermando che si tratta di un elemento fondamentale. Implicitamente, dunque, ammette di non possedere gli strumenti necessari per impersonare a dovere il proprio mestiere. Una serie di insuccessi che in scena restituiscono un'immagine globale della drammatica condizione umana.

Sofia Cortecchia
Francesca d'Arielli

SSSSSS

Carrellata di inquietudini e simbologie nel teatro-danza di "Karnival"

VIE Festival

VIE

IL PROGRAMMA DI OGGI



ore 18

IL CAPITALE
Kepler-452

Arena del Sole, Bologna

ore 21

THE PIXELATED
REVOLUTION
Rabih Mroué

MAST Auditorium
Bologna